

Lo stato degli studi sul genoma della vite illustrato dagli esperti dell'Università di Udine durante un incontro a Codroipo degli ex sindaci friulani guidati da Ermes Battilana

Vini, qualità in crescita

Testolin: grazie a varietà resistenti alle malattie

UDINE. Tempo di vendemmia e di previsioni (buone!) sui futuri vini, almeno per quanto riguarda le varietà bianche finora raccolte. Ma un domani la qualità potrebbe crescere ancora, perché «in un prossimo futuro avremo vini prodotti con varietà di vite resistenti alle malattie». Lo ha detto il professor Raffaele Testolin a Codroipo, nelle cantine dei Vigneti Pittaro, durante un incontro sul genoma della vite promosso dall'Associazione già sindaci della regione Friuli Venezia Giulia. L'importante lezione è stata aperta dal presidente del sodalizio Ermes Battilana, il quale ha sottolineato l'importanza delle nuove acquisizioni scientifiche per una nuova crescita della vitivinicoltura.

Battilana, dopo aver illustrato i programmi del sodalizio, in attesa anche della legge regionale sui sindaci emeriti, ha quindi lasciato la parola al relatore ufficiale, il professor Testolin appunto, che ha messo in luce il progetto dell'Università di Udine iniziato nel 1998. Un progetto seguito anche dagli altri docenti dell'Ateneo friulano professori Enrico Peterlunger, Gabriele Di Gaspero e Michele Morgante, con il supporto finanziario oltre che dell'amministrazione regionale anche di diversi Istituti di credito, dei Vivai cooperativi di Rauscedo e da alcuni produttori della Doc Collio.

Molto soddisfatto il professor Testolin, anima storica dell'iniziativa, il quale ricorda come la viticoltura mondiale sia un colosso dai piedi di argilla perché muove un giro d'affari enorme, ma si basa su varietà incapaci di difendersi dalle malattie. «Per questo - continua lo studioso - l'Unione europea, a fronte di una superficie investita a vigneto pari ad appena il 3% della superficie agricola totale, impiega per la vite ben il 65% di tutti i fungicidi utilizzati in agricoltura, la bellezza di 68.000 tonnellate l'anno».

All'Università friulana si è affiancato l'Istituto di genomica applicata di Udine, che, completato con successo il sequenziamento del genoma

della vite, dà una accelerazione al processo di selezione, concluso con l'assaggio dei nuovi vini.

Nel frattempo, i ricercatori continuano a lavorare per una nuova generazione di incroci, in quanto - dice il relatore - «cerchiamo di mettere insieme resistenze multiple, capaci di tenere a bada più malattie e in grado di portare resistenze molto più durature di quelle con cui abbiamo lavorato negli anni scorsi. Lavoriamo pure contemporaneamente alla messa a punto di metodi di selezione rapida delle uve, basati sull'analisi dei profili aromatici dei mosti».

«Dobbiamo competere - ha concluso Testolin - con ricercatori di altri Paesi europei che hanno ottenuto fin dal 1996 di coltivare nell'Unione europea varietà di uve da vino resistenti a peronospora». «Sono stati 10 anni di assidui esperimenti - ha concluso il professore - i ricercatori dell'Università di Udine sono soddisfatti perché hanno probabilmente coronato un sogno che è quello di produrre le prime varietà di vite da vino resistenti alle malattie. Questi vitigni saranno destinati, innanzitutto, ai produttori di vino friulani, ma l'aspirazione è quella di distribuire i prodotti a tutto il resto del mondo».

Amos D'Antoni

